

Artisti e filosofi riletti tra teoria e storia

MAURIZIO SCHOEFLIN

Curato da Caterina Genna, docente di Storia della filosofia nell'Università di Palermo, il recente ampio volume *Arte e Filosofia* (Franco Angeli, pagine 348, euro 56) raccoglie gli Atti dell'omonimo convegno internazionale organizzato da Piero di Giovanni, Caterina Genna e Maria Antonia Rancadore a Palermo nel novembre del 2024 con il patrocinio della Società Italiana di Storia della Filosofia, presieduta da Edoardo Massimilla, che ne ha scritto la Presentazione. In essa, l'autore ha concentrato la propria attenzione sul problema del confronto fra approccio "teorico" e approccio "storico" al pensiero filosofico, concludendo così i propri ragionamenti: "Volendo parafrasare una celebre affermazione kantiana, potrebbe dirsi che la storia senza teoria è cieca, laddove la teoria senza storia è vuota". Il

libro è suddiviso in cinque parti e contiene ventitré interventi che, pur spaziando in campi differenti, sono accomunati dal tema di fondo. Fra i vari contributi, tutti di notevole valore, ne risaltano alcuni, in particolare per l'argomento in essi trattato. È il caso del denso saggio di Ferdinando Luigi Marcolungo dell'Università di Verona, intitolato *Il compito della bellezza in Dietrich Bonhoeffer*, nel quale l'autore discute alcuni aspetti del pensiero del celebre teologo tedesco ucciso dai nazisti nel 1945: il rapporto tra "ultimo e penultimo", lo sguardo di Dio sulla creazione, la relazione fra terrestrità e bellezza e, infine, la nostalgia della bellezza nelle celebri *Lettere dal carcere*. Assai interessante risulta pure *Arte e scienza in Leonardo*, nel quale Fabio Minazzi, dell'Università dell'Insubria, sottolinea con forza il "secondo nesso tra arte e scienza che ha caratterizzato, nella sua stessa genesi e complessivamente, lo straordinario e molteplice ramificarsi delle ricerche leonardesche". Merita una menzione anche l'intervento intitolato *Le statut de l'artiste dans la philosophie de Plotin*,

redatto da Makoto Sekimura, dell'Università di Hiroshima: "Benché la sua attività creatrice si svolga nel mondo sensibile, l'artista utilizza la funzione della parte intellettuva della propria anima per ordinare le cose sensibili, adattandovi una forma che porta in sé. In questo senso l'artista può essere percepito come un filosofo in ricerca della verità, così come Platone lo ha descritto metaforicamente nel libro VI della *Repubblica*" (traduzione redazionale dall'originale francese). Lasciamo che a concludere sia Piero Di Giovanni dell'Università di Palermo, che nella Postfazione afferma: "Sui contenuti di questo volume di *Atti*, dobbiamo lasciare la parola a quanti si sono cimentati con le proprie relazioni, tradotte in capitoli di un libro collettaneo. Senza nulla togliere alla monografia di un singolo autore (...), a volte un volume, frutto della collaborazione e del confronto di più autori, consente di dedurre, oltre che lo sforzo organizzativo di un evento, la qualità dello stesso evento che si inserisce nel contesto della storia della filosofia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

